

Rassegna stampa del

26 Febbraio 2013



Grillo boom, Berlusconi risorge ma dalle urne un'Italia nel caos

Bersani ottiene la maggioranza alla Camera e dovrebbe avere l'incarico di premier. Risultati, tensione Pdl-Viminale. Senato ingovernabile. Flop di Monti, Ingroia fuori

La stravittoria di Grillo è insieme un effetto, un sintomo e un simbolo. E' effetto della concorrente miscela di populismo di destra e cecità di sinistra, incapaci d'intercettare la pressante richiesta di nuova politica che viene dalla cosiddetta «generazione del web». E' sintomo della rabbia e dell'insofferenza degli italiani per una classe dirigente da gran tempo richiusa su se stessa, a difendere i propri orti riservati, e molto lontana dalla reale volontà di affrontare e, possibilmente, di risolvere i veri problemi del Paese. Ed è simbolo del disfacimento della Seconda Repubblica che si è incartata fra scandali, astuzie di bottega, ripicche reciproche e diffusa insipienza amministrativa e viltà programmatica. Ampiamente sottostimato dai sondaggi (mai come stavolta falsi e bugiardi), il trionfo a cinque stelle non è, tuttavia, la causa dello scenario d'ingovernabilità prossima ventura, ma solo la conseguenza di una serie di errori combinati sul piano strategico, e ripetuti a livello tattico da alcuni dei concorrenti di Grillo. L'errore d'ambizione di Monti che, invece di restarsene sopra le parti, ha bruciato il capitale accumulato (soprattutto all'estero) in un anno di governo accoppiandosi a vecchi esponenti della politica politicante, come Casini e Fini: entrambi sonoramente bocciati dagli elettori.

Ma c'è anche il doppio errore di Bersani: l'anno scorso, invece di puntare al voto anticipato, decise di sostenere il governo tecnico percepito presto dagli italiani come un esecutivo di vassalli; e quest'anno, imprigionando Renzi nella finzione democratica delle primarie, è rimasto sordo alle istanze di rinnovamento di quasi metà degli iscritti al Pd.

Monti e Bersani sono così riusciti a costruire l'impensabile capolavoro di risuscitare Berlusconi che, ottenuto un sostanziale pareggio al Senato, condiziona la maggioranza di centrosinistra alla Camera fino a portarla alle soglie dell'indecidibile, con possibile altro sbocco elettorale nel volgere di qualche mese.

E' il peggior risultato che potesse uscire dalle urne. Ed è il più preoccupante per i soci europei che, già da ieri sera, stanno tentando d'indovinare che cosa accadrà adesso nell'Italia del ribellismo endemico, del voto di pancia, e dei rancori assortiti su cui si staglia ancora la maschera sorniona di Berlusconi.

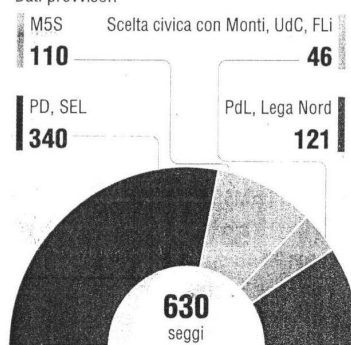
Boom di Grillo, rimonta di Berlusconi, centrosinistra che conquista il premio di maggioranza alla Camera: molti sono i vincitori di queste elezioni. Ma il dato centrale è che nessuna coalizione ha al Senato i numeri per governare da sola. Flop di Monti, che supera di poco il 10% alla Camera: i suoi alleati centristi Udc e Flc escono con le ossa rotte dalla prova elettorale. Fallimentare l'esperimento di Rivoluzione Civile: Ingroia non raggiunge il quorum e trascina fuori dal Parlamento anche Di Pietro. L'incertezza sul nuovo governo è totale, anche se sembra certo l'incarico al leader Pd Bersani. Alfano invita il Viminale a non ufficializzare i risultati perché lo scarto è esiguo, ma il Viminale va avanti lo stesso.

M. BARRESI, G. BELLUCCI, A. LODATO, A. R. RAPETTA, G. TESTA PAGINE 2/11

Il nuovo Parlamento

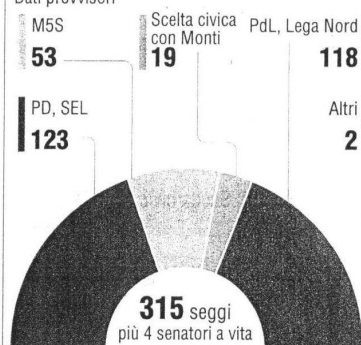
CAMERA

Dati provvisori



SENATO

Dati provvisori



ANSA-CENTIMETRI

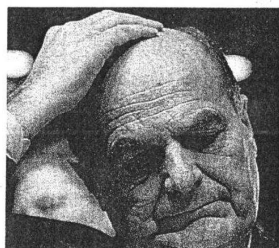
I grillini primo partito alla Camera E anche la Sicilia è a cinque stelle



34.54%
CAMERA SICILIA1
(occidentale)

32.7%
CAMERA SICILIA2 (orientale)

29.50%
SENATO SICILIA



21.27%
CAMERA SICILIA1
(occidentale)

21.6%
CAMERA SICILIA2 (orientale)

27.32%
SENATO SICILIA



30.72%
CAMERA SICILIA1
(occidentale)

31.8%
CAMERA SICILIA2 (orientale)

33.39%
SENATO SICILIA

Il grillini sono il primo partito a Montecitorio, e in Sicilia risultano in testa, fra i partiti, sia alla Camera sia al Senato. A Berlusconi d'altra parte riesce anche l'impresa di far resuscitare pure nell'Isola il Pdl, che ottiene il doppio di voti rispetto alle recenti regionali, e vince il premio di maggioranza al Senato, in coalizione con Mpa-Pds e Grande Sud, che però non superano la soglia di sbarramento e quindi restano fuori del Parlamento.

LILLO MICELI PAGINA 3

INFRASTRUTTURE. In tutta l'Italia si stanno vendendo gli scali aerei. La posizione della Sac

È partita la sfida tra privati per conquistare Fontanarossa

L'interesse di Corporacion America e di F2.i di Vito Gamberale

TONY ZERMO

CATANIA. Il gruppo argentino che fa capo al finanziere di origine armena Eduardo Eurnekian ha creato in Lussemburgo un fondo chiamato «Catania». E siccome questo gruppo argentino, «Corporacion America», si interessa di gestione di aeroporti (ha 50 scali in tutto il mondo, 33 solo in Argentina), è facile capire che se ha intitolato questo fondo a Catania è perché il suo principale interesse è l'aeroporto di Fontanarossa, il più affollato del Mezzogiorno e certamente, al contrario di altri scali, al riparo dalla concorrenza con i treni veloci per almeno altri 30 anni.

Di questo gruppo argentino avevamo parlato un anno addietro perché i suoi rappresentanti erano andati dal presidente dell'Enac, Vito Riggio, a esporre il loro piano di ramificazioni in Italia, e soprattutto in Sicilia, disponibili a gestire anche Comiso, Pantelleria e Lampedusa. Poi le cose non erano andate avanti perché gli enti locali che fanno parte delle società di gestione degli aeroporti siciliani non hanno al momento alcuna voglia di vendere. Gli argentini hanno di recente partecipato alla gara per la gestione degli aeroporti del Portogallo e sono risultati al secondo posto, battuti dai francesi che hanno offerto 3 miliardi di euro.

In sostanza il gruppo argentino vuol ballare il tango in Italia, ma ancora, pur spasmando per lei, non ha invitato alla danza la più bella, signorina Fontanarossa: né potrebbe farlo fino a quando non è stato deciso di mettere a gara la gestione. E questo sostanzialmente dipende dalla volontà dei soci, soprattutto la Camera di commercio di Catania, socio di riferimento con 3 quote su 8, e in fondo dalla volontà del presidente della Regione Crocetta, che ha commissariato la maggioranza di questi enti-soci.

Il nocciolo del discorso riguarda Fontanarossa, oggetto del desiderio. Conviene o non conviene mettere a gara la gestione? Per Vito Riggio, attuale commissario straordinario dell'Enac con scadenza a metà maggio (ma è probabile una proroga) conviene che gli enti locali si decidano a vendere perché lo Stato non può più finanziare gli aeroporti e gli enti locali non hanno risorse sufficienti per fare fronte alle necessità dei lavori infrastrutturali. «Faccio un esempio -



dice -: per internazionalizzare Fontanarossa bisogna realizzare la nuova pista da 3000 metri per i voli intercontinentali e ci vogliono circa 100 milioni. La Sac riuscirà ad ottenere questi soldi dalle banche? E' un problema da vedere, perché mentre le Ferrovie che debbono fare i lavori anche per la nuova stazione di Fontanarossa possono ancora avere contribuzioni dallo Stato, non c'è questa possibilità per gli aeroporti. In tutta Italia stanno per vendere tutti gli aeroporti ai privati, soltanto in Sicilia non succede perché gli enti locali siciliani sono ben felici di restare proprietari di qualcosa che gli è stato regalato».

La nuova dirigenza della Sac da poco eletta (presidente Enzo Taveri, ad Gaetano Mancini) la risposta è chiara: 1) non è la dirigenza Sac che può decidere di vendere, bensì gli enti locali soci; 2) non abbiamo bisogno di vendere perché finanziariamente siamo autosufficienti: il giorno che lo fossimo ci porremmo il problema.

Di certo c'è un fatto: l'aeroporto di Catania è il più ambito d'Italia perché ha il futuro assicurato, mentre da Napoli in su gli scali andranno via via in sofferenza a causa dei treni veloci. Ecco perché anche la F2. i di Vito Gamberale ha manifestato il proprio interesse per Fontanarossa. E non c'è

alcuna possibilità di abbassamento di valore per la graduatoria stilata dal ministro dello Sviluppo Passera, in cui Fontanarossa non figura tra gli scali di prima fascia, «core network», bensì «comprehensive network». Questa lista è il prodotto tra l'ottusità dei burocrati di Bruxelles che retrocedono l'aeroporto perché l'area metropolitana di Catania è di 680 mila abitanti e non di un milione, e il pedissequo recepimento da parte del nostro governo delle indicazioni dell'Ue. E' ovvio che questa lista sarà cambiata non tanto per mettersi una medaglietta in più, ma soprattutto per non essere discriminati nell'assegnazione degli appalti.

Due donne e un uomo a Roma

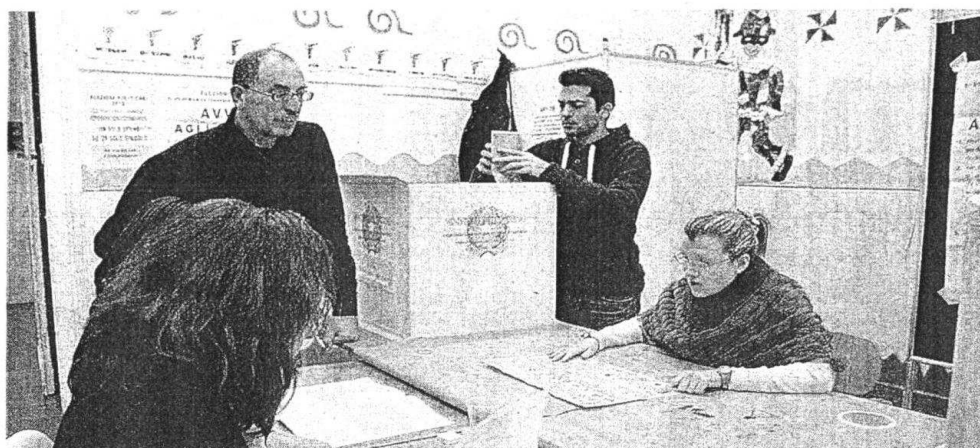
Padua (Pd) al Senato, Minardo (Pdl) e Loreface (M5S) alla Camera

ANTONIO LA MONICA

Ragusa moltiplica le sue forze in campo per la futura azione di Governo. Sono tre, dunque, i rappresentanti eletti tra Senato della Repubblica e Camera dei deputati provenienti dalla provincia iblea.

Gli eletti sono l'uscente Nino Minardo, quarto alla Camera in Sicilia orientale, nella lista del Popolo della libertà. Per Minardo, insomma, si tratta di una conferma. Da profetica Cassandra, l'onorevole Nino Minardo ha più volte dichiarato prima di queste elezioni: "La scelta va fatta o con il centrodestra di Berlusconi o con il centrosinistra di Bersani; non disperdere i voti significa confidare sulla stabilità di un governo e quindi sulla possibilità di attuare proposte e programmi per dare immediatamente risposte al Paese". I dati incerti e fino all'ultima ora fluttuanti, confermano le preoccupazioni dell'onorevole del centro destra.

Volte nuovi, invece, per quanto riguarda Venerina Padua, terza al Senato nella lista del Partito democratico, circoscrizione Sicilia. La neo senatrice Venerina Padua conquista l'importante risultato dopo avere vinto le primarie del Partito Democratico. L'ex consigliere provinciale del Pd, infatti, era riuscita a battere nettamente la concorrenza nella competizione elettorale che il Pd ha avviato per scegliere i propri candidati. La Padua



Qui sopra e nel riquadro a sinistra, le operazioni di spoglio in uno dei 71 seggi ragusani nei quali si è votato domenica e lunedì.

aveva conquistato 1164 voti per le Primarie, buona parte dei quali ottenuti a Scicli, la sua città di origine (282) ed a Ragusa (355). Venerina Padua è stata per due legislature consigliere provinciale. La sua azione politica si è anche contraddistinta per l'attenzione molto accurata ed accorata per le pari opportunità di genere nel mondo del lavoro e politico.

Non sorprende, pur nella sua straordinarietà, l'elezione di Marialucia Loreface, quarta nel movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, nella circoscrizione che ci riguarda. Ancora una volta i grillini suscitano la maggiore curiosità. Marialucia Loreface ha 32 anni, vive ad Ispica, è laureanda in Lettere Moderne e impartisce

lezioni private. Nel 2005 ha svolto attività di volontariato a sostegno di bambini di famiglie disagiate, a Catania. Ha preso parte a varie iniziative come la pulizia Belvedere di Ispica, l'operazione fiato sul collo al Consiglio Comunale di Ispica, oltre che al banchetto informativo "Raccolta Proposte e Segnalazioni Sprechi Ispica".

Dato il ruolo strategico che potranno rivestire i così detti "grillini", il suo compito appare tra i più gravosi. Viste le provenienze e le storie politiche così differenti, riusciranno i nostri a fare quadrato per portare al governo le istanze del territorio ibleo? È quanto si chiedono i ragusani.

A Modica e a Giarlatana il «primato» degli elettori

In calo di circa il 10% rispetto al passato i dati relativi all'affluenza alle urne in provincia di Ragusa. Per la Camera il dato definitivo dell'area iblea è pari al 68,08% (precedente elezione era 75,40%). Il Comune dove si è votato di più è stato Giarlatana con il 72,88%. Ad Acate il 65,19%, Chiaramonte Gulfi 71,70%, Comiso 69,11%, Ispica 71,81%, Modica 71,77%, Monterosso Almo 71,09%, Pozzallo 61,69%, Ragusa 71,78%, Santa Croce Camerina 66,82%, Scicli 66,77%, Vittoria 60,72%. Per il Senato il dato definitivo è del 69,06% (precedente elezione 75,65%). Ad Acate il 65,32%, Chiaramonte Gulfi 71,58%, Comiso 69,76%, Giarlatana 73,06%, Ispica 72,92%, Modica 73,99% (la percentuale più alta), Monterosso Almo 71,23%, Pozzallo 62,92%, Ragusa 72,34%, Santa Croce Camerina 67,24%, Scicli 67,67%, Vittoria 61,39%. Interessante è il raffronto con le percentuali precedenti delle elezioni 2008. Berlusconi con il suo Pdl aveva ottenuto il 43%, l'Mpa il 5%, il Pd 28%, Idv 3%, Udc 11%, La Sinistra Arcobaleno il 3%, La Destra l'1,5%. A seguire gli altri partiti che non hanno raggiunto nemmeno l'1%. Come si può ben notare, si è dinanzi ad una lunga distanza, soprattutto per quanto riguarda il Pdl, tra le percentuali attuali e quelle del 2008 anche se in quest'occasione partiva decisamente sfavorito. Abissale la differenza Mpa così come l'Udc.

M. B.

Il volo di Grillo sull'altopiano ibleo

Il Movimento 5 Stelle è diventato il primo partito in provincia

MICHELE BARBAGALLO

Grillo e i grillini fanno man bassa di voti. In provincia di Ragusa, come nel resto della Sicilia, il Movimento Cinque Stelle è il primo partito. Nell'area iblea lo è in quasi tutti i Comuni. A sorpresa, in verità, ci sono alcune specifiche realtà territoriali come Chiaramonte Gulfi, dove la lista Il Megafono, grazie all'effetto trascinamento dell'on. Sebastiano Gurrieri, è la lista che ottiene il 19%, la percentuale più alta in provincia per Il Megafono e ad Ispica dove è il Pid-Cantiere Popolare, con il 21%, è il primo partito del Centrodestra grazie all'effetto trascinamento dell'on. Innocenzo Leontini. Ma la vittoria politica è tutta di Grillo, seguito nella maggior parte dei casi dal Pd, che però in alcuni Comuni (vedi Modica) crolla, e poi dal Pdl.

Come è avvenuto in ambito nazionale, vengono macinati partiti finora importanti come l'Udc (a Scicli, tra l'altro, un dato deludente), Sel o Mpa che è praticamente quasi scomparso. Scarsi anche i risultati di altri partiti come La Destra, Fli, Grande Sud. Il fenomeno Grillo in provincia di Ragusa è, anche rispetto al resto della Sicilia, davvero importante e di rilievo. Le percentuali al Senato parlano da sole: Acate 38%, Chiaramonte 32%, Comiso 34%, Giarratana 35%, Ispica 25%, Modica 35%,



Il «matitone» del Movimento 5 Stelle di Acate, accompagnato su Internet dal suggerimento-battuta: «Per un grande voto ci vuole una grande matita». A sinistra nel riquadro Giovanni Mauro

Monterosso Almo 32%, Pozzallo 35%, Ragusa 35%, Santa Croce Camerina 29%, Scicli 25%, Vittoria 39%.

Soddisfatto il commento dell'on. Vanessa Ferreri, la parlamentare regionale iblea del Movimento Cinque Stelle: «Non solo abbiamo riconfermato ma anzi abbiamo migliorato in vari Comuni, segno che quello che stiamo facendo alla Regione è piaciuto alla gente. Non è stato un voto di protesta e basta ma anche di proposta e noi stiamo portando avanti il nostro programma che è poi il programma dei cittadini». Vi presenterete per le Amministrative? «Certamente, lo faremo. Avremo nostri candidati». Intanto arriva il commento del-

l'on. Nello Dipasquale rispetto al risultato della lista Il Megafono che era appoggiata dal suo movimento Territorio. In provincia di Ragusa al Senato ha ottenuto il 5%. Ben lontano dal 21% del Pd ma utile a poter raggiungere il Parlamento nazionale, come dice Dipasquale: «La lista Il Megafono è l'unica lista siciliana che ha raggiunto una percentuale ragguardevole e che le permette di avere la propria rappresentanza parlamentare al Senato mentre tutte le altre liste regionali sono letteralmente scomparse. Era questo l'obiettivo che noi di Territorio ci eravamo prefissati e che ci siamo imposti nel sostenere la lista guidata dal governatore Rosario Crocetta».

Nella sala stampa elettorale non s'è visto alcun politico

Non c'è stato il solito viavai delle scorse elezioni in Prefettura. La sala stampa che è stata attrezzata al terzo piano di palazzo di Governo soltanto qualche giornalista delle emittenti locali, nessun politico che ha preferito prendere i risultati direttamente dai vari siti internet o dalle varie sedi di partito che sono rimaste aperte proprio per permettere di vivere la giornata elettorale insieme ai propri amici e colleghi di partito.

I dati sono affluiti comunque con una certa celerità anche se hanno dovuto fare i conti con la complessa macchina istituzionale. Dai vari Comuni infatti sono arrivati in un primo momento in Prefettura per poi essere trasferiti al ministero dell'Interno e quindi essere disponibili sul sito istituzionale. Non di rado, dunque, gli stessi siti istituzionali dei Comuni hanno avuto a disposizione i dati prima ancora che arrivassero in prefettura.

Nella sala stampa che è stata allestita a palazzo di Governo, un comodo maxi schermo dove è stato possibile consultare i dati. Intorno alle 19 ha dato il suo saluto il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè, accompagnato dal viceprefetto Rita Cocciufa e dal capo di gabinetto Marinella Iacolare. Il prefetto Vardè si è intrattenuto per diverso tempo commentando i risultati insieme con i suoi collaboratori ma anche con i giornalisti.

MICHELE FARINACCIO



Porto, via libera alla messa in sicurezza

Pozzallo. Positivo l'esito della missione palermitana del sindaco Ammatuna e dell'ing. Gambuzza: «La struttura sarà potenziata»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. I lavori di messa in sicurezza e potenziamento del porto s'hanno da fare e si faranno. Oltre ogni ostacolo burocratico ed inutili allarmismi. Questo il pensiero del sindaco Luigi Ammatuna, del dirigente ing. Giovanni Gambuzza e del Rup, responsabile unico del procedimento, geom. Gino Morana, dopo la missione palermitana di ieri. Primo appuntamento all'ufficio di Presidenza della Regione.

Per sollecitare l'erogazione della somma di 300.000 euro, destinata agli studi preliminari, assegnata al Comune di Pozzallo dal precedente governatore Raffaele Lombardo. Positiva la risposta del dirigente che, tuttavia, ha fatto presente che occorre attendere lo sta bene del presidente in carica Rosario Crocetta. Altrettanto rassicurante l'incontro con il dirigente dell'assessorato alle Infrastrutture. La bella notizia è questa: il finanziamento europeo di 40 milioni e 800 mila euro, assegnato al Comune di Pozzallo per i lavori da eseguire al porto è garantito. Nel senso che non corre alcun rischio di essere revocato. Se è vero infatti che entro il 2015 occorre esibire regolare rendiconto delle opere eseguite a quella data, è anche vero che, il finanziamento di che trattasi, sarà inserito nella successiva programmazione di spesa per fondi europei, 20013-2018, con la possibilità di essere incrementato in corso d'opera.

“Considerato che siamo costantemente sul pezzo - dice l'ingegnere Giovanni Gambuzza - contiamo di procedere all'assegnazione dell'appalto dei lavori entro il corrente anno; la pratica, complessa più che mai, è ormai in

«Contiamo di procedere all'assegnazione dell'appalto dei lavori entro la fine dell'anno. La pratica, complessa più che mai, è ormai in dirittura d'arrivo»

dirittura d'arrivo, per cui, per come ci è stato confermato nel corso degli incontri di ieri, occorre aspettare che tutti i tasselli vengano messi al loro posto. Rispetto a questa necessità, per quanto riguarda le competenze dell'Ufficio tecnico comunale, il responsabile unico del procedimento (Rup), geom. Morana, segue, ovviamente, con la massima attenzione l'evolvere di quella che rappresenta per Pozzallo la madre di tutte le pratiche”. In effetti, “ora o mai più” si sente dire da più

parti, dopo la triste vicenda del primo finanziamento di 15 milioni di euro sprecato da parte dell'amministrazione comunale del tempo, per non essere riuscita ad esibire nei tempi previsti il progetto esecutivo dell'opera da realizzare. I marittimi di Pozzallo, città che vanta una grande tradizione marinara, sanno bene che crescita e sviluppo del territorio passano attraverso il rilancio delle attività portuali. Soddisfatto dell'esito della missione palermitana il sindaco Luigi Ammatuna.

“Soprattutto - dice il sindaco Ammatuna - per avere ottenuto precise garanzie sulla regolarità della procedura e sul consolidamento del finanziamento. D'ora in avanti, dunque, potremo lavorare con più serenità, senza la spada di Damocle di una scadenza che, per essere onorata, oltre al nostro costante impegno, richiede a livello decisionale, l'intervento di altri organismi regionali. Torno a ribadire, con l'occasione, il mio convincimento che la ripresa economica del territorio sia direttamente legata al porto di Pozzallo, all'aeroporto di Comiso e all'autoporto di Vittoria, che rappresentano infrastrutture vitali per la crescita e lo sviluppo dell'intera provincia di Ragusa”.

RIPARTIZIONE DEI SEGGI. Chi prende più voti guadagna il 55 per cento

Camera, premio di maggioranza calcolato su scala nazionale

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Alla Camera dei deputati viene garantito un minimo di 340 seggi, il cosiddetto «premio di maggioranza», alla lista o coalizione che ottiene il maggior numero di voti. Da notare che 12 seggi, assegnati alla «circonscrizione Estero», non vengono considerati nel conteggio, come anche il seggio della Valle d'Aosta. I voti della Valle d'Aosta e degli italiani all'estero non sono calcolati nemmeno nella determinazione della coalizione vincente.

Alla Camera il premio viene calcolato su scala nazionale, a differenza del Senato dove il calcolo è su scala regionale. Dunque la lista o coalizione che prende più voti guadagna (qualora non avesse già raggiunto i 340 seggi) il 55 per cento dei seggi. La pri-

ma ripartizione di seggi in ambito nazionale è effettuata tra le coalizioni di liste e le liste singole, ammesse alla ripartizione dei seggi in base alla disciplina delle soglie di sbarramento. Lo sbarramento prevede che per ottenere seggi alla Camera, ogni partito o lista deve ottenere almeno il 4% dei voti nazionali mentre le coalizioni devono ottenere almeno il 10%. Le liste collegate a una coalizione che abbia superato la soglia prescritta, partecipano alla ripartizione dei seggi se superano il 2% dei voti; partecipa inoltre alla ripartizione il primo partito al di sotto di questa soglia all'interno della stessa coalizione (il cosiddetto miglior perdente).

Se una coalizione non dovesse superare il 10%, ogni singolo partito che la compone deve superare il 4%. Dopo la prima ripartizione proporzionale dei seggi, se la coali-

zione di liste, o la lista singola, che ha ottenuto più voti ha ottenuto almeno 340 seggi (pari al 55 per cento del totale dei seggi della Camera assegnati nelle circoscrizioni del territorio nazionale), l'Ufficio centrale nazionale ripartisce, in sede nazionale, i seggi che spettano a ciascuna coalizione, assegnandoli alle liste ammesse che la compongono; ripartisce poi i seggi spettanti a ciascuna circoscrizione fra le coalizioni di liste e le liste singole ammesse al riparto; distribuisce, per ogni circoscrizione, i seggi assegnati in sede nazionale a ciascuna lista ammessa. Se, invece, la lista o coalizione più votata non ottiene almeno 340 seggi, l'Ufficio elettorale nazionale assegna a quella coalizione o lista - come premio di maggioranza - un ulteriore numero di seggi per raggiungere la soglia dei 340 seggi. (*SAFAZ*)

IL MECCANISMO. Determinante il voto in Sicilia, Campania e Lombardia

Al Senato «bonus» assegnato invece su base regionale

PALERMO

●●● Alla lista o alla coalizione che ottiene il maggior numero di voti è attribuito il cosiddetto premio di maggioranza. Per il Senato è previsto un premio che assicura il 55% dei seggi regionali alla coalizione (o lista) che abbia ottenuto più voti. Il meccanismo è diverso rispetto alla Camera perché non opera su base nazionale ma su base regionale e di conseguenza può determinarsi una maggioranza diversa da quella formatasi alla Camera. Anche perché per i seggi a Palazzo Madama le soglie di sbarramento sono pari al 20% per le coalizioni, 3% per le liste coalizzate, l'8% per quelle non coalizzate e per le liste che si sono presentate in coalizioni che non abbiano conseguito il 20%.

Questa la ripartizione del premio di maggioranza al Senato regione per regione: in Molise (dove vengono assegnati in tutto 2 seggi) e all'estero (6 seggi) non è previsto alcun premio; la coalizio-

ne vincente otterrà almeno 13 seggi su 22 in Piemonte, 27 su 49 in Lombardia, 14 su 24 in Veneto, 4 su 7 in Friuli-Venezia Giulia, 5 su 8 in Liguria, 13 su 22 in Emilia-Romagna, 10 su 18 in Toscana, 4 su 7 in Umbria, 5 su 8 nelle Marche, 16 su 28 nel Lazio, 4 su 7 in Abruzzo, 16 su 29 in Campania, 11 su 20 in Puglia, 4 su 7 in Basilicata, 6 su 10 in Calabria, 14 su 25 in Sicilia, 5 su 8 in Sardegna. In Valle d'Aosta, cui è assegnato un solo seggio, il sistema elettorale è forzatamente uninominale, come pure in Trentino-Alto Adige per 6 dei 7 seggi assegnati alla Regione.

L'effetto paradossale è pertanto che anche chi ottiene una maggioranza netta alla Camera, rischia di non governare se al Senato perde regioni chiave (Lombardia, Sicilia, Campania o Veneto). Questa circostanza si era già verificata nel 2006 quando Romano Prodi pur ottenendo la vittoria alla Camera non ebbe eguale maggioranza al Senato, dove fonda-

mentali divennero i senatori a vita.

La legge che regola le elezioni è la n. 270 del 21 dicembre 2005, la cosiddetta Legge Calderoli, formulata principalmente dall'allora Ministro per le Riforme Roberto Calderoli, che in un'intervista televisiva la definì «una porcata». Proprio per questo venne denominata porcellum avendo sostituito il cosiddetto Mattarellum.

Secondo la norma, se la coalizione o la singola lista più votata non abbia conseguito almeno il 55 per cento dei seggi, l'ufficio elettorale regionale assegna a tale coalizione o lista un numero ulteriore di seggi necessario per raggiungere questa percentuale. Poi l'ufficio elettorale procede alla ripartizione dei seggi spettanti a ciascuna coalizione tra le singole liste che la compongono ammesse al riparto (liste collegate che hanno conseguito almeno il tre per cento dei voti validi), in proporzione alle rispettive cifre elettorali circoscrizionali. (*SAFAZ*)

CAMERA 54.037 SEZIONI SU 61.446

		CAMERA 2013			RAFFRONTO CAMERA 2008		
SIMBOLO	PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%
	FRATELLI D'ITALIA	564.881	1,91		-	-	-
	PDL	6.243.781	21,21		Pdl	13.629.46	37,4
	GRANDE SUD	124.705	0,42		-	-	-
	LEGA NORD	1.246.015	4,23		Lega Nord	3.024.543	8,3
	LA DESTRA	177.024	0,60		La Destra	884.961	2,4
	MIR	70.735	0,24		-	-	-
	CASINI	522.060	1,77		Udc	2.050.229	5,6
	MONTI	2.465.569	8,37		-	-	-
	FINI	134.545	0,45		-	-	-
	CENTRO DEMOCRATICO	140.497	0,47		-	-	-
	PARTITO DEMOCRATICO	7.564.767	25,70		Pd	12.095.30	33,2
	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ	932.513	3,16		Sinistra Arcobaleno	1.124.298	3,1
	INGROIA	659.999	2,24		Idv	1.594.024	4,4
	MOVIMENTO 5 STELLE	7.499.383	25,48		-	-	-
	FARE	338.184	1,14		-	-	-
	AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTÀ	54.354	0,18		-	-	-
	PCDL	77.846	0,26		Pcdl	208.296	0,6
	FIAMMA TRICOLORE	36.747	0,12		-	-	-
	FORZA NUOVA	77.139	0,26		Forza Nuova	109.699	0,3
	PRI	6.968	0,02		-	-	-
	MID	3.773	0,01		-	-	-
	PLI	22.740	0,07		Pli	104.053	0,3
	ALTRI				-	-	-

SENATO 658.261 SEZIONI SU 60.431

		SENATO 2013			RAFFRONTO SENATO 2008		
SIMBOLO	PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%
	FRATELLI D'ITALIA	566.078	1,92		-	-	-
	PDL	6.533.852	22,24		Pdl	12.111.58	38,2
	GRANDE SUD	118.222	0,40		-	-	-
	LEGA NORD	1.271.672	4,32		Lega Nord	2.612.780	8,1
	LA DESTRA	209.863	0,71		La Destra	685.916	2,1
	MIR	67.495	0,22		-	-	-
	CANTIERE POPOLARE	21.315	0,07		-	-	-
	MPA	46.705	0,15		Mpa	355.311	1,1
	MONTI	2.689.837	9,15		Udc	1.816.356	5,7
	CENTRO DEMOCRATICO	157.522	0,53		-	-	-
	PARTITO DEMOCRATICO	8.080.744	27,50		Pd	11.042.452	33,7
	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ	876.521	2,98		Sinistra Arcobaleno	1.013.218	3,2
	IL MEGAFONO CROCETTA	134.524	0,45		-	-	-
	MODERATI	13.592	0,04		-	-	-
	INGROIA	528.097	1,79		Idv	1.414.730	4,3
	PCDL	110.048	0,37		Pcdl	181.442	0,6
	MOVIMENTO 5 STELLE	6.984.198	23,77		-	-	-
	FARE	268.197	0,91		-	-	-
	AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTÀ	60.309	0,20		-	-	-
	FIAMMA TRICOLORE	49.551	0,16		-	-	-
	FORZA NUOVA	77.886	0,26		Forza Nuova	85.564	0,3
	PRI	8.333	0,02		-	-	-
	ALTRI				-	-	-

POLITICHE 2013

«L'IPOTESI DI UN GOVERNISSIMO PD-PDL? POTRANNO ANDARE AVANTI SETTE-OTTO MESI A FARE UN DISASTRO»

Grillo: «Noi primo partito, è eccezionale»

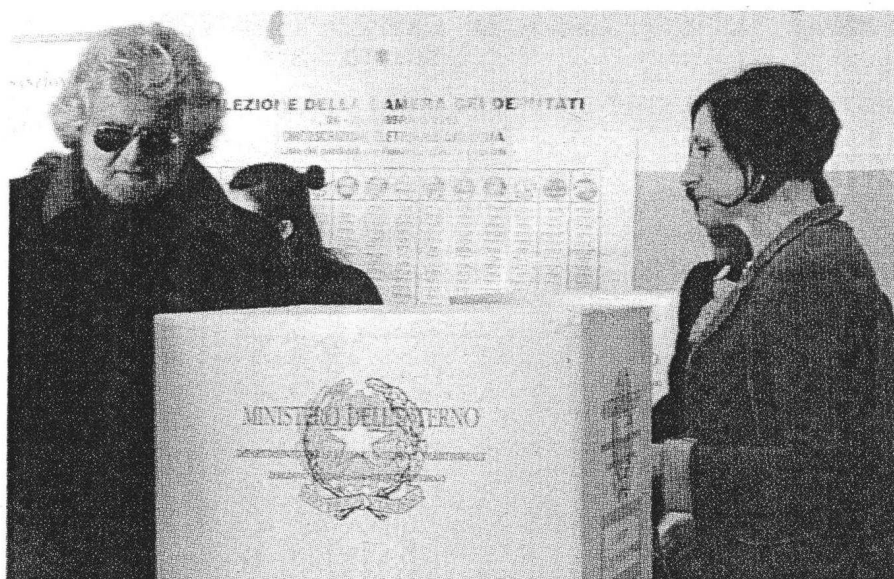
● Il leader del Movimento 5 Stelle: «Non pensino di fare inciucetti, inciucini... Berlusconi e Bersani sono finiti»

Grillo e la collocazione in Parlamento: «Spero che dietro ognuno di voi ci sia uno di noi. Appena farete qualcosa di sbagliato vi daremo uno scappelotto da dietro».

Umberto Lucentini
PALERMO

●●● Lo tsunami Beppe Grillo travolge le urne. Trionfo al Senato, strarionfo alla Camera, per il Movimento 5 Stelle fondato dal comico genovese. Grillo parla alle 21,30, in diretta tv dal sito internet «www.beppegrillo.it»: «Abbiamo raggiunto un risultato eccezionale. Siamo il primo partito in assoluto, e questo in soli tre anni e qualche mese. È fantastica questa avventura. Berlusconi e Bersani sono finiti, sono dei falliti. I loro partiti sono finiti, e loro lo sanno...». Grillo è a Genova, a casa: ieri ha votato pochi minuti prima della chiusura dei seggi, e in serata, per commentare la valanga di voti ricevuti utilizza - non è una sorpresa per chi lo conosce - il suo blog.

«Intanto entriamo in Parlamento e ci perfezioniamo. E non pensino di fare inciucetti, inciucini...»: mentre le tv di ogni angolo del mondo premono per intervistarlo e per raccontare l'ennesima puntata di un fenomeno che all'estero è forse conosciuto da più tempo che in Italia, Grillo commenta con un sorriso, riconoscibile anche via audio, il trionfo per lui non proprio inatteso. E detta la linea che gli aderenti al movimento hanno esplicitato per tutto il pomeriggio.



Beppe Grillo al voto ieri a Genova FOTO ANSA

L'occhio di Grillo è già puntato verso l'immediato futuro, e sul tema della governabilità: «Cosa succederà adesso? Un governissimo Pd-Pdl? Potranno andare avanti sette-otto mesi a fare un disastro, noi invece continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto. Contro di noi non ce la faranno mai. Noi faremo tutto quello che abbiamo detto in campagna elettorale: il reddito di cittadinanza, ad esempio... Ormai siamo dentro, queste sono le prove generali».

I due ragazzi che da Milano conducono la diretta sulla tv online del Movimento 5 Stelle, che si chiama «La cosa», incalzano: co-

IL COMICO PARLA IN DIRETTA SULLA TV DEL SITO: «TUTTO IN TRE ANNI E MEZZO»

sa succederà ora a Roma? «Aspettateci in Parlamento, sarà un vero piacere osservarvi» risponde Grillo. «Mi chiedo dove ci collocheranno, spero che dietro ognuno di voi ci sia uno di noi. Appena farete qualcosa di sbagliato vi daremo uno scappelotto da dietro».

Sul tema della governabilità, che è una delle domande chiave di queste prime ore di spoglio, si è già pronunciato Dario Fo, il premio Nobel che con Grillo e il Movimento ha vissuto passo passo lo «Tsunami tour»: «Il Movimento 5 Stelle ha imparato ad ascoltare qualcosa pure dai vecchi: abbiamo bisogno di cambiare tutto. Ora si rischia una legislatura breve, ma intanto bisogna reinventare il modo di stare nelle Istituzioni. Questa è una straordinaria vittoria dei giovani. Pulizia e giovinezza stanno vincendo!».

Marta Grande, candidata nel Lazio, uno dei neo-parlamentari che affronta le tv dalla sede di Ro-

ma, spiega la linea del Movimento: «Appoggeremo le idee giuste e positive per il paese, indipendentemente da chi le proporrà. L'idea di ingovernabilità non esiste per noi. Il problema ci sarà quando saremo noi a fare le proposte e vedremo se i partiti le voteranno». E ai giornalisti che le chiedono come si comporteranno i parlamentari di M5S davanti al voto di fiducia, o se Bersani tentasse una maggioranza con loro, la Grande risponde così: «Non possiamo avere una risposta preconstituita adesso. Si analizzeranno le cose di volta in volta. Noi pensiamo alle idee, non ci interessa chi le propone, se la destra o la sinistra. Di certo c'è che la legge elettorale va cambiata. Se ce lo proponesse Bersani? Noi lo diciamo da 5 anni che va cambiata. Bisogna vedere come vorranno cambiarla...».

E se le proposte arrivassero da Berlusconi? «È molto difficile che proponga idee utili per la collettività. Non è mai successo finora ma se accade un miracolo, ascolteremo la rete...» si impegna Alessandro Di Battista, 34 anni, candidato alla Camera a Roma.

L'unico neo di questa avventura la sintetizza Grillo dal suo blog, che rivela: «Sono coricato, coperto da un plaid e con una camomilla in mano. Ora bisognerà fare due calcoli perché ci sono una ventina di milioni di italiani che non hanno voluto osare perché forse, sotto sotto, gli sta bene così: riconsegnare a Berlusconi il Paese per sei mesi o un anno credendo che sia un crimine contro la galassia...».

POLITICHE 2013

LA FESTA DA PALERMO A CALTANISSETTA. IL DEPUTATO REGIONALE CANCELLERI: IL NOSTRO MODELLO FA SCUOLA

In Sicilia i «grillini» fanno il pienone

► Nuti, capolista alla Camera: «Ci ridurremo lo stipendio pure in Parlamento, il resto lo restituiamo allo Stato»

Il capolista al Senato, Francesco Campanella: «Tra le cose che intendiamo fare è lavorare seriamente agli sprechi della politica e agli incentivi all'economia».

Giovanni Villino
PALERMO

●●● Su Internet la diretta video dal sito di Grillo per seguire lo spoglio. Su Internet gli aggiornamenti sui dati. E su Internet anche i festeggiamenti virtuali per una vittoria... reale. A pochi minuti dai primi risultati gli attivisti del Movimento Cinque Stelle invadono Twitter e Facebook. Messaggi e post che festeggiano l'esito elettorale. L'unica certezza per gli eletti nella lista di Grillo è che il «modello Sicilia», quello che per intenderci hanno adottato all'Ars, sarà esportato dal Movimento 5 Stelle a Roma. «Anche al Parlamento - afferma Riccardo Nuti, capolista alla Camera - ci atterremo alle stesse regole assunte all'Ars: ci ridurremo lo stipendio percependo massimo 5 mila euro lordi al mese. Il resto lo restituiamo allo Stato».

I numeri già a metà pomeriggio



Claudia Mannino, Loredana Lupo, Francesco Campanella, Riccardo Nuti e Chiara Di Benedetto FOTO FUCARINI

gio parlavano chiaro: un trionfo per i grillini. «Il nostro non deve più essere considerato un voto di protesta ma un voto di proposta, figlio di una scelta consapevole dei cittadini», ha detto Giancarlo Cancellieri, leader di M5S in Sicilia, commentando da Caltanissetta i risultati. «È dal 2010 che ci stiamo presentando alle elezioni - ha spiegato - prima al-

le regionali in Emilia Romagna, poi alle comunali e infine alle regionali in Sicilia. Il nostro risultato costituisce ormai un dato consolidato».

In Sicilia il Movimento sfiora il 30% confermandosi primo partito. «Gli elettori hanno premiato un nuovo modo di fare politica - ha detto Francesco Campanella, capolista al Senato -. Non

vogliamo fare più di due mandati per non perdere il contatto con la realtà, sentiamo la responsabilità di quello che abbiamo raccolto», ha detto Campanella.

Nella sede del Movimento 5 Stelle a Palermo già in tarda mattinata si respirava aria di vittoria. Facce sorridenti, poca frenesia. C'era la sensazione che tutto sarebbe andato bene. Intorno a

mezzogiorno, il grande monolocale al civico 16 di via Ricasoli, a pochi passi da via Libertà, era pronto per accogliere la stampa e i «cittadini» del movimento: nel salone un tavolo con carote, arance e patatine. Succhi di frutta e crackers con riso. E poi sparsi per la stanza i gadget del Movimento: spille, magneti, t-shirt, borse e adesivi.

Nel primo pomeriggio riunione dei candidati e dei responsabili del comitato. Porte chiuse e molta riservatezza. Dalla segreteria fanno sapere che si tratta di un momento di confronto per il Movimento. Al termine è stata presa la decisione di non commentare alcuna proiezione o exit poll con i giornalisti. Prediligono discutere del loro programma, degli impegni che si intendono portare a Roma.

Il capolista al Senato, Francesco Campanella, osserva con serenità il monitor che trasmette i primi risultati. «Tra le cose che intendiamo fare una volta arrivati in Parlamento - afferma Campanella - è lavorare seriamente agli sprechi della politica e agli incentivi all'economia, e tra questi voglio ricordare il reddito di cittadinanza». All'interno del comitato elettorale non si parla di ideologia di destra o di sinistra. «Cerchiamo di fare sintesi - prosegue Campanella - su alcuni temi occorre dialogare e confrontarsi». Poco più in là, nella sala centrale del comitato, Riccardo Nuti, capolista alla Camera nella circoscrizione Sicilia 1. Ascolta la diretta in streaming dal sito di Grillo. «Le nostre priorità - spiega Nuti - sono la trasparenza e la legge anti corruzione. Una volta eletti decideremo come procedere per la loro attuazione».

A metà pomeriggio i primi risultati dai seggi. Arrivano in sede anche i deputati regionali, Trizzino e Ciaccio. Si discute anche di governabilità. Un fatto che non spaventa i candidati. «Se un provvedimento lo riteniamo giusto lo voteremo - afferma il capolista al Senato, Campanella - indipendentemente da chi lo promuove».

Intorno alle 18 il via vai dalla sede di via Ricasoli è continuo. Si accolgono i simpatizzanti con abbracci e strette di mano. C'è la consapevolezza di avere portato a termine una impresa notevole. Intorno alle venti una torta con panna e fragole viene portata in sala dai candidati. Si festeggia la vittoria. (GVI) @VILLINO

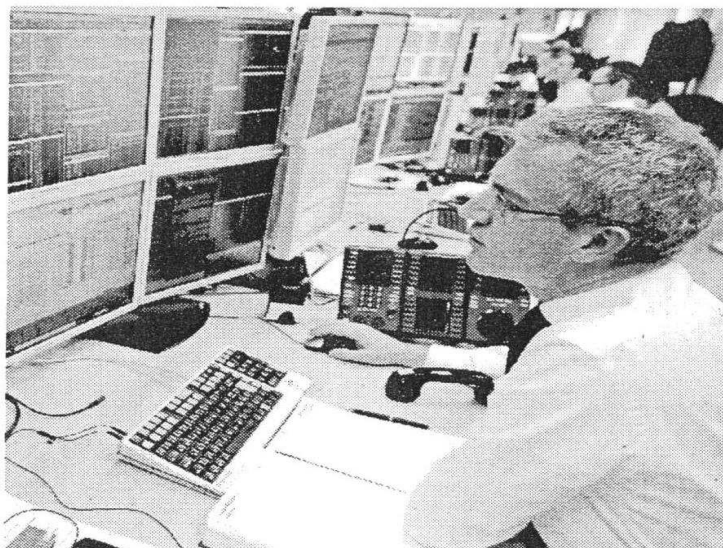
ECONOMIA. Dopo un primo boom, a Piazza Affari prevale la paura

Borsa, dall'euforia alle vendite E lo spread si avvicina a quota 300

ROMA

●●● La festa, poi lo sgomento: le Borse, i titoli di Stato, l'euro, dapprima in volata sui primi risultati del voto in Italia che suggerivano una maggioranza abbastanza solida da affrontare il nodo difficilissimo delle riforme, si sono sgonfiate in pochi minuti di fronte allo spettro di un Parlamento bloccato. Lo spread torna prima e sale poi sopra la «quota Monti», mentre Mediaset arriva a segnare un +10% sulla performance del Pdl, prima di frenare.

È una giornata ad altissima volatilità per Piazza Affari e per lo spread, con i riflettori di tutto il mondo puntati sul voto italiano e i mercati che non stanno certo a guardare. E così, nel giro di pochi minuti, sui mercati si è passati dall'euforia per l'inseguirsi di una vera maggioranza politica in grado di affrontare le scelte difficili dei prossimi mesi, alle vendite innescate dallo scetticismo sullo scenario che il voto apre per l'Italia. Sugli schermi degli operatori finanziari la giornata di ieri si riassume ovunque in una parabola. Dapprima il boom degli acquisti, con Piazza Affari che arriva a guadagnare oltre il 4% dopo i primi «instant poll». Lo spread scende sotto 260 punti base, e mentre sui blog si diffonde la voce di



Il voto italiano ha condizionato la giornata delle Borse. FOTO ANSA

una vittoria chiara del centro-sinistra, anche l'euro schizza toccando 1,3320 dollari. Poi le prime proiezioni aprono l'unico scenario che gli investitori non volevano vedere, quello di una possibile ingovernabilità con l'incognita-Grillo, il cui Movimento 5 Stelle è giudicato da molti operatori finanziari privo di un chiaro programma di politica di bilancio. E così Milano azzerà tutti i guadagni, scende in territorio negativo, per poi recuperare e chiudere con un magro

+0,73%. Lo spread chiude a 292, pericolosamente vicino ai 300 punti e sopra la soglia dei 287 punti che Monti aveva indicato come obiettivo, ossia la metà di quei 574 punti ereditati dal governo Berlusconi a novembre 2011. L'euro sprofonda, tornando a 1,3160 dollari. Anche le borse europee terminano sgonfiandosi, con Parigi a +0,41%, Madrid a +0,80%, Francoforte a +1,45%. Gli occhi sono rivolti alla giornata a oggi, quando si conoscerà l'esito del voto.

"POLITICHE 2013

DIECI SEGGI ANDREBBERO AL PD, ALMENO SEI AL PDL. QUASI SICURO UN POSTO ANCHE PER SEL, MONTI E L'UDC

Camera orientale, probabili eletti

●●● A meno di duecento sezioni dallo scrutinio finale, ieri a mezzanotte il Movimento cinque Stelle era il primo partito nella circoscrizione Sicilia 2. Il 32% circa ottenuto fino a quel momento consentirebbe ai grillini di battere sia l'intera coalizione del centrodestra, staccata di un punto percentuale, sia quella di centrosinistra, ferma a circa il 22%. Resterebbe in bilico la lista di Monti che era ferma all'8,74%: numero che - se confermato a livello nazionale - permetterebbe alla sola lista Scelta Civica di entrare a Montecitorio lasciando fuori Futuro e libertà di Fini. (*PPM*)

Flavia Piccoli Nardelli

PD



Capolista in Sicilia Orientale e quarta nelle liste del Piemonte 2. Dal 1989 è segretario generale dell'Istituto Luigi Sturzo. È stata pure consigliere di amministrazione del Consorzio Baicr Sistema Cultura.

Giuseppe Berretta

PD



Nato a Catania nel 1970. Nel 2002 è stato eletto segretario cittadino dei Democratici di Sinistra. È attualmente membro della direzione provinciale del Pd. Deputato al Parlamento italiano dall'aprile del 2008.

Franconio Genovese

PD



Consigliere nazionale della Dc, aderisce nel 1994 al Ppi. Deputato all'Ars nella XIII legislatura, nel 2005 è eletto sindaco di Messina. Segretario regionale del Pd nel 2007. Eletto alla Camera nel 2008.

Giuseppe Lauricella

PD



Nato a Palermo il 19 luglio del 1960, è docente di Istituzioni di Diritto Pubblico presso l'Università del capoluogo siciliano. Figlio di Salvatore, ex presidente del Psi durante la segreteria di Craxi.

Fausto Raciti

PD



Cresciuto ad Acireale, ha ricoperto l'incarico di segretario nazionale della Sinistra Giovanile, il più votato nella sua storia. Nel 2008 è eletto alle primarie segretario nazionale dei Giovani Democratici.

Giuseppe Zappulla

PD



Nato a Siracusa il 20/12/1957, è stato deputato nella XIV legislatura all'Assemblea Regionale Siciliana. Ha circa 20 anni di esperienza sindacale nella Cgil di Siracusa dove è stato segretario generale per circa 8 anni.

Maria Gaetana Greco

PD



Avvocato di Agira in provincia di Enna, attuale segretario comunale del Partito Democratico. È stata consigliere comunale nel 1978 e nel 2006 e segretaria del Circolo Pd del comune ennese dal 2007.

Luisella Albanella

PD



Alle scorse primarie, nella provincia di Catania è stata la più votata tra le donne finendo subito dietro Giuseppe Berretta. Segretaria confederale della Cgil. È molto nota in provincia di Catania per le sue battaglie.

Maria Tindara Gullo

PD



Nata il 27 febbraio del 1964, il suo nome è stato tra le novità delle ultime primarie, dove si è piazzata alle spalle di Franconio Genovese. È cugina del consigliere provinciale messinese Luigi Gullo.

Giovanni Burtone

PD



Nato a Catania nel 1956, medico chirurgo, nel suo primissimo impegno politico ha avuto come maestro Rino Nicotri. È stato nel 1994 parlamentare europeo per il Ppi e dal 2001 deputato al Parlamento.

Giulia Grillo

M5S



Nata il 30 maggio del 1975 a San Gregorio in provincia di Catania, è stata candidata alle regionali siciliane del 2008 con lista Amici di Beppe Grillo con la lista Sonia Alfano Presidente e referente provinciale alle regionali del 2012.

Tommaso Currò

M5S



Vive e lavora a Catania dal 2002 come tecnologo di laboratorio chimico-fisico e di analisi superficiale. Inizia l'attività nel Movimento 5 Stelle lo scorso anno. Era tra i candidati alle elezioni regionali dell'ottobre scorso dove ha preso 1477 voti.

Maria Marzana

M5S



Nata in Germania il 22 giugno del 1982, risiede a Rosolini in provincia di Siracusa e nella sua attività segue le tematiche discusse da Beppe Grillo dal 2011. È stata candidata alle elezioni regionali Sicilia 2012 per il collegio di Siracusa.

Marialucia Lorefice

M5S



Ha partecipato a varie iniziative del Movimento 5 Stelle di Ispica, in provincia di Ragusa, come il recupero del Belvedere, l'operazione «fiato sul collo» al consiglio comunale e il referendum contro la casta per tagliare gli stipendi d'oro.

Francesco D'Uva

M5S



Nato a Messina il 25 settembre 1987, laureato nel 2010 in Chimica Magistrale. Nel 2007 ha aderito al movimento, iscrivendosi nel 2008 al MeetUp. È stato candidato nel collegio di Messina alle elezioni regionali dello scorso mese di ottobre.

Gianluca Rizzo**MSI**

Ha 38 anni, di Caltagirone, aggregato al movimento nel mese di maggio del 2011, insieme ai fratelli Francesco e Piergiorgio Cappello ha creato il Meetup CaltagironeStelle, lanciando nella cittadina la petizione «Fuori i soldi dalla Politica».

Antonio Martino**PDL**

Nato a Messina il 22 dicembre 1942. Laureato in Giurisprudenza con specializzazione in economia presso l'università di Chicago. In politica è stato componente della III commissione Affari Esteri e comunitari e ministro degli Esteri.

Stefania Prestigiacomo**PDL**

Nata a Siracusa il 16 dicembre 1966, è un'imprenditrice. Dopo un'esperienza nei Giovani imprenditori di Siracusa, nel 1994 è stata eletta deputato, sempre confermata nelle successive consultazioni. È stata ministro delle Pari Opportunità.

Giuseppe Castiglione**PDL**

Nato a Bronte il 5 ottobre 1963. Ex presidente della Provincia di Catania, ex presidente dell'Upi e dell'Unione Province Europee. Portavoce di Forza Italia al Parlamento Europeo e vicecoordinatore regionale di Forza Italia.

Antonino Minardo**PDL**

Nato a Modica il 5 febbraio 1978, laureato in Scienze Politiche. Nel 2004 la nomina di assessore Provinciale allo Sport. Nel 2008 eletto alla Camera nel collegio Sicilia 2 nel Pdl (componente della Commissione Lavoro).

Basilio Catanoso**PDL**

Nel 2001 viene eletto alla Camera dei Deputati, collegio di Acireale e alle politiche del 2006 conferma il suo seggio nella lista di AN. Alle elezioni politiche del 2008 viene eletto per la terza volta in Parlamento nella lista del Popolo della Libertà.

Vincenzo Garofalo**PDL**

Nato a Messina il 30 novembre del 1958. Coordinatore provinciale del partito dal 2001 al 2005. Nel 2004 è stato candidato nelle liste di Forza Italia alle elezioni europee. È stato presidente dell'Auto-rità portuale di Messina dal 2003 al 2007.

Alfio Papale**PDL**

Nato a Belpasso il 10 marzo 1951, sindaco del comune catanese negli anni '90, poi rieletto nel 2002, nel 2007 e nel 2009. In politica da circa 25 anni, si è formato all'interno della Democrazia Cristiana e ha poi aderito a Forza Italia e al Pdl.

Andrea Vecchio
SCELTA CIVICA

Noto imprenditore, presidente di EdilStampa, negli anni passati è stato amministratore delegato di Interporto Catania Spa e assessore regionale alle infrastrutture della Regione Sicilia. In due periodi è stato anche presidente di Ance Catania.

Laura Boldrini**SEL**

Giornalista, ex portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), ha lavorato in Rai, sia per la televisione sia per la radio per diversi anni. La sua candidatura è stata decisa senza passare dalle primarie.

Gianpiero D'Alia**UDC**

Nato a Messina il 22 settembre 1966. Avvocato cassazionista, nell'ultima legislatura è stato capogruppo Udc al Senato e segretario regionale dell'Udc in Sicilia. Viene eletto alla Camera dei deputati per la prima volta nel 2001.

Ignazio La Russa
FRATELLI D'ITALIA

Eletto deputato per la prima volta nel 1992 per il Msi, è stato confermato per Alleanza Nazionale alla Camera nel 1994, nel 1996, nel 2001, nel 2006 e infine nel 2008 per il Pdl. È stato ministro della difesa nel 2008. È uscito dal Pdl a dicembre scorso.

MINISTERO. Secondo i dati, nei primi 9 mesi sono stati 640 mila. In calo i contratti a tempo determinato e di collaborazione

Lavoro, nel 2012 aumento di licenziati

●●● Nei primi nove mesi del 2012 si sono registrati 640.000 licenziamenti con un aumento dell'11% sullo stesso periodo del 2011. È quanto emerge dal sistema della comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro secondo il quale nel periodo sono stati attiva-

ti 7,9 milioni di contratti a fronte di 7 milioni di rapporti di lavoro cessati. Lo studio del ministero suddivide le cessazioni dei rapporti di lavoro tra quelle a richiesta del lavoratore (dimissioni o pensionamento), quelle promosse dal datore di lavoro (cessazione dell'attività, li-

cenziamento, altro), cessazione al termine e altre cause. I 640.000 licenziamenti registrati nel periodo riguardano sia quelli individuali (per giustificato motivo oggettivo, soggettivo, giusta causa) che quelli collettivi. Solo nel terzo trimestre 2012 i licenziamenti sono stati

225.868 con un aumento dell'8,7% sullo stesso periodo del 2011.

Nel terzo trimestre si conferma la tendenza ad assumere con contratti non stabili. Su 2.462.314 rapporti di lavoro attivati nel periodo solo 430.912 risultano a tempo indeterminato (appena il 17,5% del totale). Risultano invece a tempo determinato 1.652.765 rapporti di lavoro attivati (il 67,1% del totale) mentre i contratti di apprendistato sono stati 61.868, i contratti di collaborazione 156.845 e gli «altri» 159.924. I contratti di collaborazione sono diminuiti del 22,5%. Diminuiscono del 5,7% i contratti a tempo indeterminato, dell'1,9% quelli a termine e del 13,7% i contratti di apprendistato.

LA PROVINCIA IBLEA. Fra gli eletti c'è Mauro: era candidato in Campania

Ragusa, Pdl in ripresa Il primato va all'M5S

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● Sono quattro i ragusani eletti nei due rami del Parlamento: tre in Sicilia ed uno in Campania.

Alla Camera dei Deputati riconfermato Nino Minardo del Pdl, modicano di 35 anni. La new entry è Marialucia Lorefice del Movimento 5 Stelle, ispicese di 33 anni. Il movimento di Grillo in provincia è risultato alla fine il primo partito in provincia sia alla Camera con quasi il 40% ed al Senato con il 35%.

Al Senato della Repubblica eletta Venera Padua di Scicli, 56 anni, già consigliere provinciale, che ha vinto le primarie del Pd del 30 dicembre scorso. L'altro senatore eletto in Campania è Giovanni Mauro di Grande



Nino Minardo del Pdl

Sud che ha trovato tribuna nella lista del Pdl.

«Sono contento perché la gente è tornata a votare rispetto alle elezioni regionali e perché sia al Senato che alla Camera in provincia siamo oltre il 22%. Bisogna ripartire da questo dato. Dobbiamo aprirci ai giovani.

L'abbandono del partito da parte di alcuni che si sentivano generali ha portato giovamento, perché l'esercito si è messo al lavoro. Grazie anche al presidente Berlusconi che ci ha dato la carica giusta».

Non rilascia dichiarazioni la grillina Marialucia Lorefice, forse parlerà oggi. Venerina Padua da parte sua dice: «È evidente la prorompente emersione della protesta e dell'insofferenza verso un agire politico distante dai problemi del vivere quotidiano dei cittadini e delle cittadine, un segnale chiaro di cui faremo tesoro ed al quale daremo ascolto per orientare la protesta in partecipazione, ma anche per far emergere le contraddizioni delle false promesse che ancora oggi, stando ai risultati, riescono a incantare parte dell'elettorato».

Il voto in provincia di Ragusa, a parte il Movimento 5 Stelle, ha fatto notare una ripresa del Pdl ed un recupero anche del Pd. Delusione massima dell'Udc e ridimensionamento per Crocetta ed il suo Megafono. (G.N.)

ELEZIONI POLITICHE 2013

RISORGE ANCHE IL PDL CHE SI ATTESTA INTORNO AL 22% E DIVENTA PRIMO PARTITO, DELUSIONE MASSIMA PER L'UDC

I grillini arrivano alla soglia del 40%

● Crescono i consensi per il Partito Democratico mentre la Lista Megafono si ridimensiona rispetto ad ottobre

Quattro i deputati della provincia di Ragusa a Roma. Oltre agli eletti in Sicilia, Nino Minardo, Marialucia Lorefica e Venerina Padua, c'è anche Giovanni Mauro eletto in Campania.

Gianni Nicita

●●● La provincia di Ragusa riporta a quattro la rappresentanza parlamentare. Da due anni a questa parte la provincia iblea era presente soltanto con Nino Minardo del Pdl alla Camera dei Deputati. Tre sono stati eletti in Sicilia ed uno in Campania. Ma andiamo con ordine. Al Senato della Repubblica eletta in Sicilia nelle file del Partito Democratico Venerina Padua, mentre eletto in Campania Giovanni Mauro nella lista del Pdl come esponente di Grande Sud. Per Mauro si tratta di un ritorno a Palazzo Madama dopo cinque anni. Alla Camera dei Deputati riconfermato Nino Minardo che era inserito in posizione numero 4 ed eletta da grillina Marialucia Lorefica di Ispica che non era riuscita ad essere eletta alle regionali dello scorso mese di ottobre. Ma il voto in provincia di Ragusa ha voluto dare delle indicazioni anche in vista delle amministrative. Ancora una volta il Movimento 5 Stelle detta legge sfiorando il 40% alla Camera dei Deputati ed ottenendo un 35% al Senato. Risorge rispetto alle scorse elezioni regionali anche il Pdl nelle due elezioni di Camera e Senato attestandosi al 22% e risultando il primo partito se si esclude

il Movimento di Grillo. Il Partito Democratico si attesta intorno al 21% migliorando la percentuale delle Regionali. Addirittura prende più consensi al Senato dove era presente anche la lista Megafono di Crocetta, compagne dell'onorevole Nello Dipasquale, che complessivamente delude nel risultato complessivo provinciale (supera a stento il 5%). Ottiene qualche consenso in più a Ragusa e Vittoria, ma al di sotto delle regionali. Ma Dipasquale afferma: «La lista Il Megafono è l'unica lista siciliana che ha raggiunto una percentuale ragguardevole e che le permette di avere la propria rappresentanza parlamentare al Senato mentre tutte le altre liste regionali sono letteralmente scomparse. Era questo l'obiettivo che noi di Territorio ci eravamo prefissati e che ci siamo importi nel sostenere la lista guidata dal governatore Rosario Crocetta». Flop dell'Udc in tutta la provincia: a Ragusa per lo strappo con il gruppo Antoci, ma anche nella città del deputato sciclitano Orazio Ragusa e nella città del candidato modicano Pinuccio Lavima, segretario provinciale del partito. Tiene la lista Monti che ha sottratto voti all'Udc. Scompare del tutto Futuro e Libertà e neanche la Rivoluzione Civile di Ingroia riesce ad ottenere consensi. Nel centrodestra il partito di riferimento resta il Pdl. Delude ancora una volta Cantiere Popolare che aveva candidato Leontini al Senato. Come nel centrosinistra non è passato il messaggio di Sinistra Ecologia Libertà. (*GN*)

CAMERA 305 SEZIONI SU 309

CAMERA 2013				RAFFRONTO CAMERA 2008			
PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%	SEGGI
FDI	2.703	1,73		-	-	-	
PDL	34.877	22,33		Pdl	72.404	43,23	
G. SUD	1.391	0,89		Mpa	8.922	5,32	
LEGA N.	155	0,09		-	-	-	
LA DESTRA	1.112	0,71		La Destra	2.891	1,72	
MIR	408	0,26		-	-	-	
CASINI	2.657	1,70		Udc	20.493	12,23	
MONTI	9.457	6,05		-	-	-	
FINI	725	0,46		-	-	-	
CEN. DEM.	724	0,46		-	-	-	
PD	29.945	19,17		Pd	46.595	27,82	
SEL	3.011	1,92		Sinistra Arcobaleno	5.985	3,57	
INGROIA	4.620	2,95		Idv	5.385	3,21	
M5S	61.343	39,28		-	-	-	
FARE	384	0,24		-	-	-	
PCDL	475	0,30		PCDL	878	0,52	
MID	152	0,09					
PRI	478	0,30					
AGL	606	0,38		-	-	-	
PLI	357	0,22		Pli	518	0,30	
FN	321	0,20		Forza Nuova	437	0,26	
FIAMMA	240	0,15					

SENATO 309 SEZIONI SU 309

SENATO 2013				RAFFRONTO SENATO 2008			
PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%	SEGGI
FDI	1.830	1,27		-	-	-	
PDL	31.525	21,90		Pdl	65.619	43,87	
G. SUD	803	0,55		-	-	-	
LEGA N.	136	0,09		-	-	-	
LA DESTRA	1.214	0,84		La Destra	2.352	1,57	
MIR	240	0,16		-	-	-	
CAN- POP.	3.059	2,12		-	-	-	
MPA	1.668	1,15		Mpa	8.406	5,62	
MONTI	8.987	6,24		Udc	17.386	11,62	
CEN. DEM.	417	0,28		-	-	-	
PD	29.357	20,39		Pd	41.918	28,02	
SEL	2.350	1,53		Sinistra Arcobaleno	5.005	3,34	
CROCETTA	7.214	5,01		-	-	-	
MODERATI	280	0,19		-	-	-	
INGROIA	3.016	2,09		Idv	4.785	3,19	
M5S	49.791	34,58		-	-	-	
FARE	235	0,15		-	-	-	
PCDL	426	0,29		Pcdl	784	0,52	
PRI	432	0,30		-	-	-	
AGL	421	0,29		-	-	-	
FN	266	0,18		Forza Nuova	363	0,24	
FIAMMA	280	0,19		-	-	-	

MONTECITORIO. Riconferma per il deputato del Pdl e new entry per l'esponente «5 stelle» di Ispica

Eletti Minardo e Lorefice Due giovani per la Camera

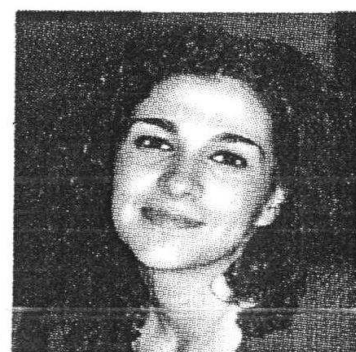
●●● Alla Camera dei Deputati la provincia di Ragusa esprimerà due deputati: il riconfermato Nino Minardo del Pdl e Marialucia Lorefice del Movimento 5 Stelle. E nelle prime dichiarazioni un soddisfatto Nino Minardo dice: «Sono contento perché la gente è tornata a votare rispetto alle elezioni regionali (ha votato oltre il 15% in più). Poi sono contento perché il Pdl è l'unico partito del centrodestra credibile ed è il primo partito in provincia, considerato che la compagine di Grillo è un movimento. Sia al Senato che alla Camera in provincia siamo

oltre il 22%. Bisogna ripartire da questo dato. Dobbiamo aprirci ai giovani. L'abbandono del partito da parte di alcuni che si sentivano generali ha portato giovamento, perché l'esercito si è messo al lavoro. Grazie anche al presidente Berlusconi che ci ha dato la carica giusta».

Grande soddisfazione tra gli attivisti del movimento Cinque Stelle per il fiume di consensi ricevuti in provincia e soprattutto per l'elezione della giovane Marialucia Lorefice alla Camera. I grillini non vogliono rilasciare commenti alla stampa



Nino Minardo del Pdl



Marialucia Lorefice di M5s

ma sentono che a premiarli è stato il gioco di squadra, la forza dei giovani e l'aver intessuto un dialogo positivo con tutte le associazioni di categoria. Marialucia non ci crede ancora. Classe 1980, ispicese, è laureanda in Lettere Moderne all'Università di Catania. Nel suo profi-

lo così parla di sé: «Impartisco lezioni post-scolastiche a ragazzi di scuole elementari e medie, nel 2005 ho svolto attività di volontariato a sostegno di bambini di famiglie disagiate, a Catania. Sono attivista del Movimento 5 stelle di Ispica dal Giugno 2012». (*GN*-*GIFR*)

Nel capoluogo, a Modica e Vittoria hanno sfondato il muro del 40%. Vanno a Roma Nino Minardo (Pdl), Venerina Padua (Pd) e Marialucia Loreface (M5S)

Grillini primo partito, sono tre gli eletti di RAGUSA

Antonio Ingallina

RAGUSA

È "Grillomania". Quattro mesi dopo il boom delle regionali, il Movimento 5 Stelle si ripete e va oltre: è ancora di più il primo partito nella provincia di Ragusa, ma lo è anche in tutti i dodici comuni iblei con punte di oltre il 40% come nel capoluogo (40,92%), a Modica (40,06), Vittoria (43,27) e ad Acate (41,51). Agli altri sono rimaste le "briciole": Pdl che diventa, contro tutte le previsioni, il secondo partito; Pd che lo incalza, a poco meno di un punto percentuale, ma che resta terzo.

Il risultato del M5S era previsto, alla luce di quanto accaduto alla regionali, ma l'esito finale è stato ancora più roseo. Piange il Pd, che riteneva di avere il territorio ibleo finalmente in pugno. Non è riuscito a prevalere neppure nei due comuni dove aveva candidati diretti al Senato, Scicli e Comiso: nel primo è il secondo partito; nel secondo è addirittura terzo. È il fallimento di una classe dirigente troppo autoreferenziale e non a contatto con la gente.

Dovrà interrogarsi sul proprio futuro anche l'Udc, che è crollata all'1,7%, "fagocitata" dalla lista di Mario Monti, che anche in provincia ha superato il 6%. Questo risultato è assai ben lontano dalle aspettative della dirigenza provinciale, ma, nello stesso tempo,

SENATO RAGUSA			
LISTA	VOTI	%	SEGGI
COALIZIONE BERSANI	39.618	27,52	
Partito democratico	29.357	20,39	
Il Megafono	7.214	5,01	
Centro democratico	417	0,28	
Sinistra ecologia libertà	2.350	1,63	
Moderati	280	0,19	
COALIZIONE BERLUSCONI	40.475	28,11	
Il Popolo della Libertà	31.525	21,90	
Fratelli d'Italia	1.830	1,27	
Lega nord	136	0,09	
Grande sud	803	0,55	
Mir	240	0,16	
Cantiere popolare	3.059	2,12	
Mpa-Pds	1.668	1,15	
La destra	1.214	0,84	
Movimento 5 stelle	49.791	34,58	
Con Monti per l'Italia	8.987	6,24	
Rivoluzione civile	3.016	2,09	
Amnistia giustizia libertà	421	0,29	
Forza nuova	266	0,18	
Fiamma tricolore	280	0,19	
P. Comunista dei lavoratori	426	0,29	
Fare	235	0,16	
Pri	432	0,30	

è la cartina di tornasole di un partito spaccato in due con una grossa fetta che ha appoggiato solo la lista "Scelta civica" e non anche lo Scudocrociato.

Questi dati assumono un significato ancora più rilevante se

si pensa che tra appena tre mesi gli elettori ragusani dovranno tornare alle urne per eleggere i sindaci di Ragusa, Modica, Comiso ed Acate e, quasi certamente, anche il presidente della Provincia. I "grillini" affilano i "mou-

CAMERA - RAGUSA			
LISTA	VOTI	%	SEGGI
COALIZIONE BERSANI	34.278	21,60	
Partito democratico	30.480	19,21	
Centro democratico	756	0,47	
Sinistra ecologia libertà	3.042	1,91	
COALIZIONE BERLUSCONI	41.202	25,96	
Il Popolo della Libertà	35.304	22,25	
Fratelli d'Italia	2.750	1,73	
Lega nord	159	0,10	
Grande sud-Mpa	1.434	0,90	
Mir	432	0,27	
La destra	1.123	0,70	
COALIZIONE MONTI	13.036	8,21	
Scelta civica	9.590	6,04	
Udc	2.707	1,70	
Futuro e libertà	739	0,46	
Movimento 5 stelle	62.358	39,30	
Rivoluzione civile	4.702	2,96	
Amnistia giustizia libertà	617	0,38	
Forza nuova	338	0,21	
Fare	388	0,24	
Pli	363	0,22	
Fiamma tricolore	250	0,15	
P. Comunista dei lavoratori	482	0,30	
Pri	487	0,30	
Mid	153	0,09	

se" e si preparano alla nuova campagna elettorale; Pd e Pdl, invece, vanno alla ricerca di nuove strategie. Perché questo risultato elettorale (quasi sovrapponibile a quello delle regionali) qualcosa deve aver insegnato a

tutti i partiti di centrodestra e centrosinistra.

La provincia iblea torna ad avere una rappresentanza un po' più corposa al Parlamento. Prima del voto di domenica ed ieri, gli iblei erano rappresentati solo

dall'onorevole Nino Minardo (Pdl); nella nuova legislatura avranno due deputati ed una senatrice. Esattamente com'era nelle previsioni della vigilia. E d'altronde con questa legge elettorale ci vuol poco a far di conto. A Montecitorio siederanno l'uscente Nino Minardo e la "grillina" Marialucia Loreface, 32 anni, laureanda in lettere moderne, nata a Modica e residente ad Ispica; a Palazzo Madama, invece, troverà posto la pd Venerina Padua, ex consigliere provinciale, medico pediatra, che ha acciuffato, grazie alla quarta griglia nella lista, l'ultimo dei posti buoni per essere eletti.

Sull'esito finale resta solo un dubbio ed è legato al Movimento 5 Stelle: si chiama Filippo D'Amico ed è il numero otto della lista di Grillo. Dovrà attendere il risultato finale nazionale e la ripartizione dei seggi per sapere se anche da quella posizione sarà possibile raggiungere Roma. In questo caso, la provincia iblea salterebbe il suo quarto parlamentare. Al momento, in casa M5S, nessuno si sbilancia. Si invita ad attendere il dato finale ufficiale.

A urne chiuse e risultati ormai ufficiali, almeno a livello provinciale, le bocche restano tutte cucite. Anche quelle dei "grillini", che parleranno forse oggi attraverso la portavoce deputata regionale Vanessa Ferreri. Anche in casa Pdl, dove ci sarebbe di che

festeggiare viste le premesse iniziali, nessuno intende commentare il voto. Troppo forte lo smacco per essere stati quasi doppiati dai "grillini". Più forte anche della soddisfazione di avere ancora una volta battuto il Partito democratico. Il Pdl, nel territorio ibleo, era abituato a vincere a mani basse. Adesso, la protesta dei cittadini-elettori l'ha portato a doversi accontentare di una seconda piazza.

Se non parla chi ha vinto, figurarsi se lo fanno in casa Pd. Silenzio su tutto il fronte. Forse oggi il segretario provinciale Salvo Zago proverà a dare una lettura del risultato uscito dalle urne. E non sarà possibile fermarsi alla soddisfazione per l'elezione di Venerina Padua: il risultato equivale a una sonora sconfitta e, in quanto tale, necessita di motivazioni e spiegazioni più politiche.

Chi, invece, parla è il deputato regionale ed ex sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, all'Ars nel gruppo parlamentare del "Megafono". Dipasquale sottolinea che «la lista "Il Megafono" è l'unica lista siciliana che ha raggiunto una percentuale ragguardevole che le permette di avere la propria rappresentanza al Senato. Era questo l'obiettivo - aggiunge - che noi di "Territorio" ci eravamo prefissati e che ci siamo imposti nel sostenere la lista guidata dal governatore Rosario Crocetta».